AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

”SE RIPARTE COVID SACRIFICATI GLI INDIFESI”, TEMPESTA, ”NULLA SARA’ COM’ERA E DOV’ERA”

18 Maggio 2020



L’AQUILA – “Temo che nell’immediato futuro, se riesploderanno i contagi, a pagare ad essere sacrificate saranno le persone anziane e fragili, con patologie pregresse, per cui stanno predisponendo stutture sanitarie dedicate. Perché in ogni caso l’economia non si potrà fermare, e non ci sarà nessun altro lockdown”.

La distopia, che ha però ragionevoli argomenti a supporto, è dell’avvocato aquilano Biagio Tempesta, classe 1942, ex sindaco dell’Aquila per due mandati, dal 1998 al 2007, eletto prima con Forza Italia, poi come civico di centrodestra.

Alle spalle una lunga militanza nel Movimento sociale italiano, con cui è stato eletto anche consigliere regionale.

Nell’intervista ad *Abruzzoweb*, Tempesta non lesina critiche al sindaco, Pierluigi Biondi, di Fratelli d’Italia, parificato per “mancanza di visione politica”, al predecessore, Massimo Cialente, del Partito democratico.

Loda per come è stata gestita finora l’emergenza il presidente della Regione, Marco Marsilio, anche lui di Fdi, e a sorpresa è indulgente con il premier Giuseppe Conte, perché, al netto di tanti errori, “di più non si poteva fare”.

Il “tutti a casa” racconta Tempesta l’ha trascorso lavorando nei suo studio di via Fontesecco, e leggendo saggi storici. Si dice preoccupato per la situazione della sua categoria professionale, che ha subito danni economici ingenti, bocciando senza appello il processo penale telematico, perché spiega, ”senza udienze dal vivo l’esercizio della difesa diventerà freddo e meccanico. Si perderà un’arte millenaria”.

“Siano stati con il coronavirus prima agli arresti domiciliari ora in libertà vigilata e provvisoria, senza aver commesso nessun reato. Nel post sisma siamo stati in esilio, ma poi man mano abbiamo riconquistato una normalità. Ora è peggio, nulla potrà tornare ad essere com’era e dov’era. Che dire, abbiamo avuto 60 anni di pace, forse era un po’ troppo, la storia ci ha presentato il conto”, spiega ancora.

Biagio Tempesta, prima di tutto, come ha vissuto questo periodo di ‘’tutti a casa’’?

Molto male, sono abituato a uscire, a fare cose, lavoro 14 ore al giorno, divenendomi beninteso, l’inattività forzata non fa davvero per me. Ho avuto, questo è vero, più tempo per leggere, riprendere in mano vecchi libri, saggi storici e politici, uno molto bello sulle trattorie dell’antica Roma.

Cosa teme di più ora?

Che hanno deciso che chi deve morire, morirà, le persone anziane e fragili, con patologie pregresse. Se riesplodono i contagi, in ogni caso l’economia non si potrà fermare, il circolo virtuoso del profitto dovrà ripartire, non ci sarà nessun altro

lockdown. A discapito dei rischi delle categorie più a rischio. Non a caso investiranno 36 miliardi per realizzare ospedali dedicati, per chi sarà contagiato, covid hospital come quelli di Pescara e del G8 a L'Aquila. C'è chi sarà sacrificato, insomma, ma in modo più 'attenzionato'. Questo è immorale, non degno di uno Stato etico. Una brutalità legale.

Per la sua categoria professionale, quella dell'avvocato che conseguenze sta determinando l'emergenza coronavirus?

Un disastro. I miei colleghi più giovani avranno solo i 600 euro mensili dei decreti Conte, che solo in minima parte compensano i mancati guadagni. In prospettiva ritengo che il processo telematico da soluzione d'emergenza diverrà la norma.

Ed è un bene o un male?

Nel processo penale rischia di venire meno quella parte del codice che dice che la prova si produce in udienza, nel dibattimento. L'esercizio della difesa diventerà meccanica. Si perderà un'arte millenaria. Condivido la stessa perplessità dell'avvocato Giandomenico Caiazza, presidente dell'Unione Camere Penali, secondo cui il processo penale da remoto è idea che poteva venire solo in questo Paese.

Analogie e differenze, per lei che le ha vissute entrambe, tra l'emergenza sisma del 2009 e quella del coronavirus in pieno corso

Nel secondo caso siamo stati prima agli arresti domiciliari ora in libertà vigilata e provvisoria, senza aver commesso nessun reato. Nel post sisma siamo stati in esilio, personalmente due anni in provincia di Teramo. Ma sono due cose completamente differenti. Il terremoto è passato e ma man mano si è avuta la possibilità di ricostruirsi una vita. Si è ritrovata una normalità. Ora intravedo invece un cambiamento radicale della vita, della società dell'economia. I cittadini dopo il sisma volevano il com'era e dov'era, la ricostruzione della vecchia città anche nei suoi dettagli. Ora non sarà possibile tornare come e dove si era prima. Che dire, abbiamo avuto 60 anni di pace, forse era un po' troppo, la storia ci ha presentato il conto, e anche la natura.

Che giudizio dà del governo centrosinistra-M5s su come stanno affrontando questa drammatica crisi?

Sono un uomo del centrodestra, ma intellettualmente onesto: Conte di più non poteva fare. Certo, ci sono stati difetti di comunicazione, il parlamento è stato esautorato e si va avanti ad ordinante e decreti, i gruppi parlamentari sono scomparsi. Adesso va ripristinato lo stato costituzionale.

Comune e Regione invece come si stanno comportando?

Il presidente, Marco Marsilio, si sta muovendo molto bene. Anche con margini di discrezionalità. i pochi contagi registrati complessivamente in Abruzzo, rispetto a molte altre regioni, e merito del senso di responsabilità dei cittadini, ma anche dei decisori politici. Merito dei cittadini ma anche di chi ci governa.

Il suo giudizio invece sul sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi?

O si fa il capufficio o il sindaco. La città si governa attraverso l'esplicazione del mandato. Non ha una visione di città che vada oltre la l'amministrazione del quotidiano. Basta camminare per l'Aquila, ci sono troppi cartelli sulle case con il cartello 'vendesi'. È nella stessa logica del suo predecessore Massimo Cialente: il nulla elevato a concetto politico. Ha però la fortuna di avere un'opposizione inesistente.

L'emergenza coronavirus inciderà negativamente sul processo in corso di ricostruzione post sismica?

I problemi sono a monte, ora rischiano di amplificarsi. Sta venendo fuori, una città davvero ben ricostruita, ma un bel presepe che attende che torni Gesù bambino. Se dopo 11 anni sono tornate poche persone a vivere in centro. L'occasione è stata persa non aver ottenuto la zona franca per dieci anni, nel non aver fatto una politica degli affitti. Solo così si poteva ripopolare la città. Non si è pensato all'edilizia umana.

Cosa pensa quando vede quel che resta della metropolitana di superficie, suo cavallo di battaglia rimasta a metà?

Ancora oggi sono convinto che la tanto contestata metropolitana di superficie era invece una grande idea, sarebbe stata utile soprattutto e maggior ragione dopo il terremoto per avvicinare la periferia al centro. Vorrei dare alle stampe una pubblicazione i cui si illustra tutto quello che ho fatto. Io non minacciavo le dimissioni, andavo a batter i pugni a Roma, ma di solito bastavano le parole.

Come giudica le campagne d’odio sui social contro Silvia Romano, anche da parte di esponenti leghisti abruzzesi, vedi il consigliere regionale della Lega Simone Angelosante?

Assurdo tutto questo odio: quella ragazza è libera di fare le sue scelte, una brutta pagina di cattivi italiani.

Lei è anche “Priore” della confraternita di Sant’Agnese: come vivono, e soprattutto cosa dicono le malelingue aquilane ai tempi di coronavirus?

Si stanno mobilitando a favore della città e di chi è in più in difficoltà. Ed è molto importante, perché mai come ora servono persone buone. Sant’Agnese vorrei ricordare, è senso critico, goliardia mai cattiva, non è pettegolezzo personale, il parlare male alle spalle. È un fermento sociale, e in questo momento ce ne è davvero bisogno. (f.t.)

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli